

**SOSTENIBILITA', PERCHE' L'ITALIA PUO' GIOCARE DA LEADER**

Sostenibilità, perché l'Italia può giocare da leader di Nicola Saldutti 28 nov 2020 Il cammino verso l'economia sostenibile-circolare-rigenerativa è pieno di buone intenzioni, ma anche di tante cose che neppure ci immagineremmo. Ogni tanto vale la pena cambiare punto di osservazione e lasciare da parte qualche luogo comune automatico. Prendiamo la transizione energetica del Paese simbolo della crescita, la Germania. Angela Merkel, che è stata, vale la pena ricordarlo, anche ministra dell'Ambiente e la sicurezza dei reattori nel governo di Helmut Kohl, con il piano Energiewende ha deciso la svolta, dal nucleare alle rinnovabili. Entro il 2022. Eppure, circa il 37-38% dell'energia tedesca arriva ancora dal carbone e dalla lignite, di cui sono piene le foreste del Nord Europa. E poi ci sono le pale eoliche del mare del Nord. Molta di quella energia pulita finora è andata sprecata, persa, perché non c'era un cavo per poterla trasportare. Ora nel progetto "German corridor", tra le altre, è stata coinvolta un'azienda italiana, Prysmian che realizzerà una parte rilevante dei 1.150 chilometri di strada di quella energia. Ecco, l'Italia che su tanti fronti gioca una partita di mantenimento, per evitare di arretrare, su questo, l'economia sostenibile-circolare-rigenerativa può aspirare a qualcosa di più. Molto di più. Quando venne introdotta, dall'allora ministro Edo Ronchi, la raccolta differenziata attraverso i consorzi, per il riciclo di plastica, alluminio, carta, vetro, molte aziende protestarono per i costi iniziali. Mancò un po' di visione: oggi l'Italia è (dati Eurostat, elaborazione Ong Kyoto club) il Paese leader nel riciclo, con circa il 77% mentre la media europea non arriva al 40% e la Francia viaggia al 54%. Certo, questo dato non è uniforme, ma è un buon punto di partenza. Il consumo di carbone in Italia è pari al 12%, meno di un terzo di quello tedesco. Numeri che raccontano di una possibile leadership a cui l'Italia potrebbe tendere. Renzo Rosso, ma non soltanto lui, lo ripete da tempo: " Per quanto il Covid continui ad essere una preoccupazione crescente nel mondo, per quanto la crisi economica che stiamo attraversando sia pesante, dobbiamo considerare questa congiuntura come un momento di cambiamento unico che non possiamo mancare. Il nostro Paese è ricco di una bellezza naturale, architettonica e storica uniche. Abbiamo spiagge, monti, monumenti e città d'arte, un patrimonio culturale e gastronomico dei più ampi. Se tutto ciò venisse gestito in maniera sostenibile, potremmo diventare il Paese-icona a cui tutti aspirano", ha detto di recente al Sole24 ore. Un Paese-icona. Nel quale, secondo il rapporto **Symbola** negli ultimi cinque anni 432 mila imprese hanno investito in sostenibilità, creando oltre 3 milioni di posti di lavoro, i cosiddetti green jobs. Le aziende quotate, prima vivevano il Rendiconto non finanziario poco più di una perdita di tempo, anche costosa, adesso è il loro biglietto da visita per convincere gli investitori, non solo Blackrock, a comprare le loro azioni. Sarebbe stato impensabile quando Milton Friedman sosteneva che l'unica responsabilità sociale delle imprese fosse produrre utili, profitti. Anche nella produzione dei rifiuti (parola che l'economia rigenerativa e sostenibile sta cercando di ridurre la minimo indispensabile, proprio solo quello che non si può recuperare) siamo tra i primi della classe: 43,2 tonnellate per milione di euro prodotto, contro una media Ue di 89 milioni e le 67 tonnellate della Germania. E poi un pezzo della nostra economia troppe volte sottovalutato: l'agricoltura. Siamo, scrive **Symbola**, i primi al mondo per la coltivazione di aree a biologico, con circa il 15,5 per cento della superficie totale. Ci sono società che in questo momento stanno studiando con l'intelligenza artificiale come individuare gli insetti dannosi direttamente sul campo e poi adottare le contromisure a minore impatto ambientale. Agricoltura hi tech sostenibile. L'Italia è diventato un laboratorio avanzato di futuro in questo campo, quasi senza rendersene conto. Ma non bisogna sedersi. Dal 1990 al 2019, secondo il rapporto Italy Climate report Icr 2020, elaborato dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, le emissioni di gas serra si sono ridotte del 19 per cento ma negli

ultimi anni questa svolta ha subito un rallentamento. Sul fronte dell'energia, restiamo leader nelle fonti rinnovabili grazie alla riduzione delle centrali termiche e alla spinta sulle fonti alternative, a cominciare dall'Enel, con il mix più equilibrato, ma gli altri stanno recuperando. Un numero: l'industria dal '90 ha tagliato del 37% le emissioni di gas serra. Gli obiettivi sono molto ambiziosi: entro il 2030 bisogna ridurre del 55% questo dato per arrivare alla neutralità carbonica nel 2050. Nell'Italy climate report si legge che dal '90 al 2018 per ogni chilowattora consumato siamo scesi da 600 grammi di Co2 a meno di 290 grammi. L'anidride carbonica, così decisiva per la fotosintesi clorofilliana e così dannosa: l'Eni ha messo in campo un progetto per catturarla dove una volta c'era il gas, a Ravenna. Sarà il più grande serbatoio mondiale di Co2. Sono tanti i pezzi di leadership del Paese, bisogna mettersi lì e ricomporli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

[ SOSTENIBILITA', PERCHE' L'ITALIA PUO' GIOCARE DA LEADER ]